

Salvatore Curreri, *Partiti e gruppi parlamentari nell'ordinamento spagnolo*, Firenze, Firenze University Press, 2005, pp. 360, € 24,00*

Questo volume sul rapporto tra democrazia e rappresentanza politica, incentrato sul ruolo svolto dai partiti e dai gruppi parlamentari nell'ordinamento spagnolo, costituisce il naturale sviluppo delle conclusioni teoriche raggiunte nel primo, dedicato al passaggio dal divieto di mandato al mandato di partito.

L'erompere del fenomeno del trasformismo parlamentare, che ha raggiunto nel nostro paese dimensioni inusitate, sia per il numero dei parlamentari coinvolti e dei trasferimenti effettuati, sia per gli effetti prodotti sulle forze politiche e sulla stabilità degli esecutivi, ha costituito l'occasione per una più ampia riflessione sui tradizionali principi di origine liberale della rappresentanza nazionale e del divieto di vincolo di mandato e su come essi vadano ripensati nel moderno *Parteienstaat* in cui il popolo esercita la propria sovranità all'interno delle istituzioni rappresentative attraverso i partiti politici.

Le conclusioni cui siamo pervenuti circa la necessità di definire soluzioni normative di varia natura (costituzionale, legislativa, regolamentare, convenzionale) atte a garantire il rispetto da parte dell'eletto del mandato di partito ricevuto dagli elettori trovano nell'esperienza spagnola un immediato e stimolante momento di verifica e di confronto.

In Spagna, infatti, la problematica relativa al c.d. *transfuguismo* parlamentare s'è imposta all'attenzione della classe politica e della dottrina sin dalle prime legislature, complici il mancato consolidamento delle nascenti istituzioni democratiche e la fluidità del quadro politico. Le diverse soluzioni colà adottate per contrastare tale fenomeno, seppur non prive di elementi di incertezza e di ambiguità, dimostrano di per sé come dagli stessi principi costituzionali sulla rappresentanza politica presenti nel nostro ordinamento sia possibile trarre in via sistematica significati più conformi al ruolo fondamentale svolto a tal fine dai partiti politici, senza con ciò minare alle fondamenta la natura democratica del sistema parlamentare.

L'indagine comparata svolta, muovendo dall'esame delle disposizioni presenti nell'ordinamento costituzionale spagnolo che delineano il circuito della rappresentanza politica, anche alla luce della fondamentale interpretazione datane dal *Tribunal Constitucional*, ci ha indotti ad analizzare specificamente la disciplina sui gruppi parlamentare e, in tale contesto, le disposizioni al riguardo volte a garantirne la corrispondenza con i partiti politici presentatisi alle elezioni ed a limitare il fenomeno del *transfuguismo*, a livello sia nazionale che locale.

Le conclusioni cui siamo pervenuti vogliono costituire solo un momento di ulteriore riflessione circa l'opportunità, se non la necessità costituzionale di una disciplina normativa diretta a circoscrivere la libertà del mandato parlamentare, senza con ciò conculcarla, di modo che essa venga esercitata nell'ambito del mandato politico ricevuto dagli elettori attraverso il partito politico d'appartenenza. Del resto, il progetto di riforma costituzionale attualmente in discussione alle Camere in tema di forma di governo testimonia inequivocabilmente un'apprezzabile sensibilità verso il rispetto della volontà del corpo elettorale nel corso della legislatura, la quale meriterebbe di essere estesa e sviluppata anche in riferimento ai singoli eletti.

*Stampa a richiesta disponibile su <http://epress.unifi.it>